Progetto di conservazione e rifunzionalizzazione dell'ex-Convento della Ss. Annunziata, ex – Caserma San Mamolo a Bologna: "una nuova sede per i beni culturali". Dal progetto preliminare al progetto esecutivo del primo lotto

Sabina Magrini, Segretario Regionale SR-ERO
Gabriella Goretti, RUP, funzionario architetto SR-ERO
Francesca Tomba, progettista architettonico, funzionario architetto SABAP-BO
Elena Pozzi, architetto collaboratore alla progettazione architettonica, POLIMI, Sede di Mantova

L'ex-Convento della SS. Annunziata, noto anche come ex-Caserma San Mamolo, è un luogo significativo per la città, ma poco conosciuto, poiché utilizzato negli anni come Convento o presidio militare. Si tratta di un complesso di notevoli dimensioni e molto articolato, che si è sviluppato nei secoli a partire dal Quattrocento, per accrescimento di corpi successivi, ed ha subìto interventi diversi nei materiali e nelle tecniche costruttive.

Il manufatto, di proprietà demaniale, oggi è in piccola parte occupato da opere religiose. La porzione maggiore del complesso, dismesso da presidio militare, è stata data in consegna al MiBAC nel 2009, per la creazione di un "polo per i beni culturali" nella città. Il progetto prevede che verranno trasferiti in questa sede alcuni degli uffici territoriali del Ministero, con una razionalizzazione delle spese per gli uffici che ora sono in locazione passiva. Verranno inoltre individuati spazi utilizzabili per iniziative culturali aperte al pubblico.

Complessivamente questo lungimirante progetto avviato dal MiBAC, prende in esame contemporaneamente problematiche distinte. Da una parte permette di rispondere ad esigenze concrete, cioè di eliminare le locazioni passive e di avere in una sola sede uffici che collaborano costantemente e che potranno così relazionarsi più agevolmente e celermente; dall'altra propone in modo evidente un caso significativo di nuovo utilizzo e "nuova vita" per un complesso di particolare importanza per la città, ora dismesso, e oggi di difficile riutilizzo per caratteristiche, dimensioni e connotazione culturale. Infatti il progetto affronta e affronterà in modo compiuto non solo i temi di conservazione del manufatto dal punto di vista materiale, ma rappresenterà un esempio positivo e coerente dell'attualizzarsi del significato culturale dell'uso contemporaneo, tema non semplice per manufatti di questo tipo. Si manterrà così un uso in gran parte unitario e in qualche modo sociale/di servizio collettivo, come fu con varie declinazioni nel passato, ma diversamente da quanto avvenuto fino a pochi anni fa, in futuro si aprirà ad una possibile fruizione misurata anche pubblica, quindi ad una valorizzazione del bene.

Quando il cantiere “fa scuola”

Il restauro del Castello di Cly dall’esperienza del *cantiere-scuola* al progetto *AVER*

Chiara Mariotti | Università di Bologna

- Il restauro del Castello di Cly offre l’occasione per riflettere sulla fase forse più delicata e decisiva del processo di tutela/conservazione/restauro, quella del **cantiere**

- Nel 1987 il castello, uno dei più antichi della Valle d’Aosta, accoglie il ***cantiere-scuola***: un laboratorio a cielo aperto che coinvolge Soprintendenza, professionisti, tecnici e imprese unendo valenza didattica, sperimentazione e approccio interdisciplinare nell’intento di formare manodopera specializzata nel restauro delle strutture archeologiche e contenere il degrado del manufatto

- Gli esiti positivi raggiunti in quella sede permettono oggi di affermare che il ***cantiere-scuola*** abbia **“fatto scuola”** a più livelli: ha formato gli iscritti al corso e le imprese, ha favorito la crescita del personale scientifico a capo dell’iniziativa e ha orientato metodologicamente nuovi interventi. Riferito al dibattito culturale maturato a Cly sul finire degli anni Ottanta è anche il progetto italofrancese *AVER – Anciens Vestiges En Ruine* – promosso nel 2010 e finalizzato alla tutela dell’eredità transfrontaliera fortificata in rovina

- Spunti di riflessione:

  _Il cantiere: arena di un coro a più voci

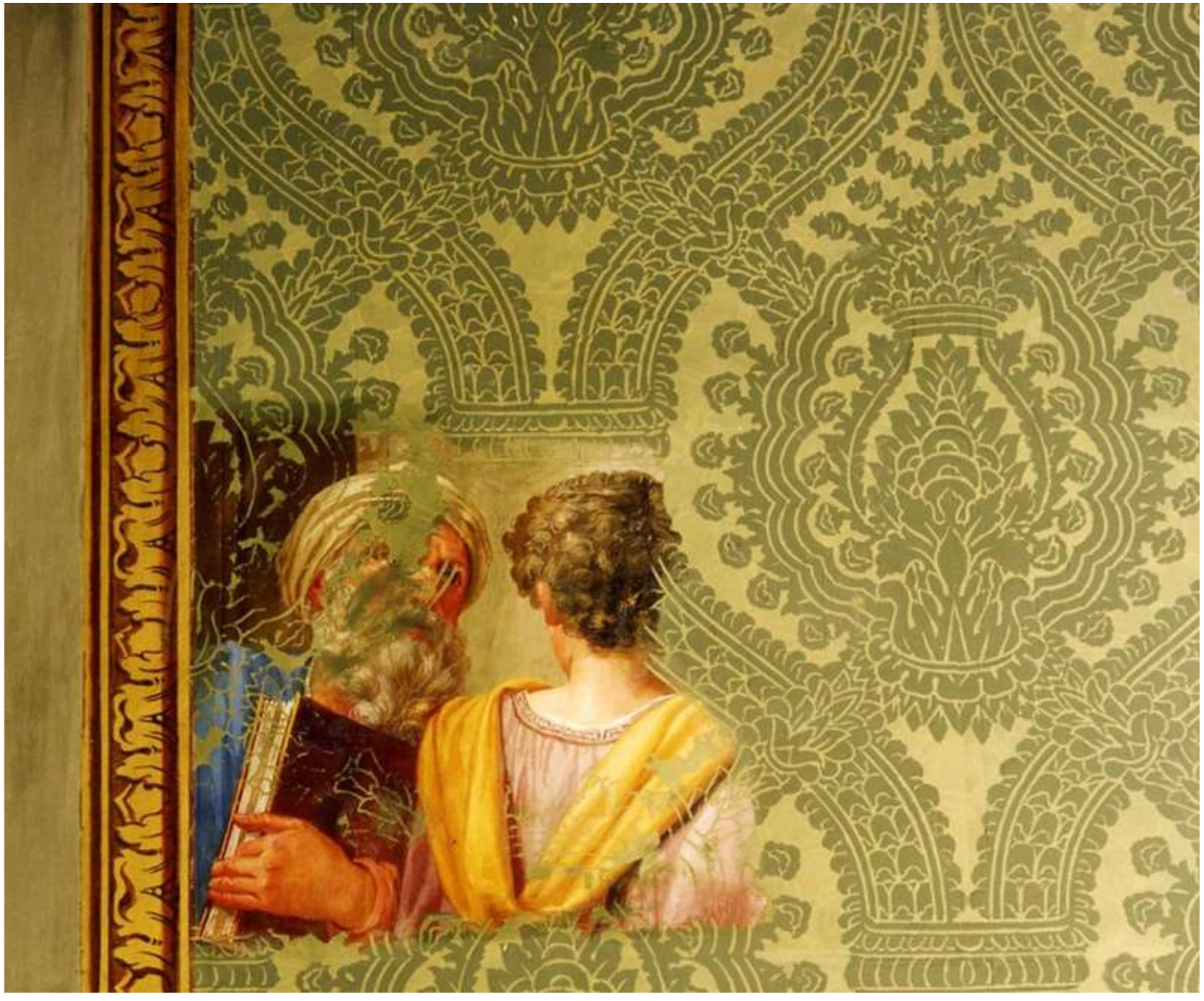
  _Il linguaggio: strumento di dialogo tra i diversi portatori di interesse e strumento di progetto

  _La responsabilità del “fare architettura sulla preesistenza”

Castello di Cly, vista d'insieme, 2016

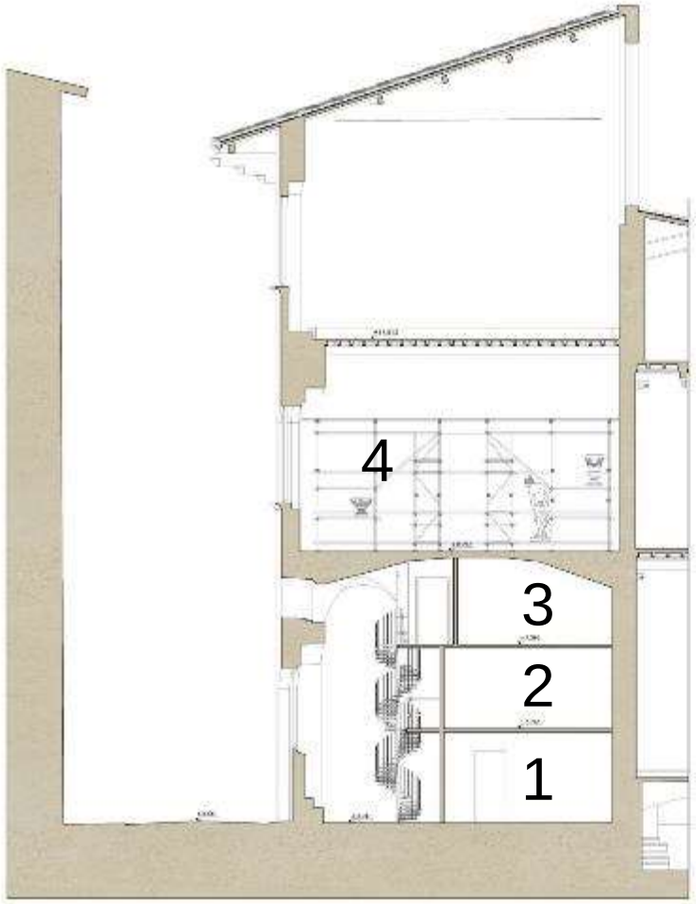
Castello di Cly, cinta muraria sud-ovest e particolare dei merli prima e dopo i lavori del *cantiere-scuola*, 1988 e 2016

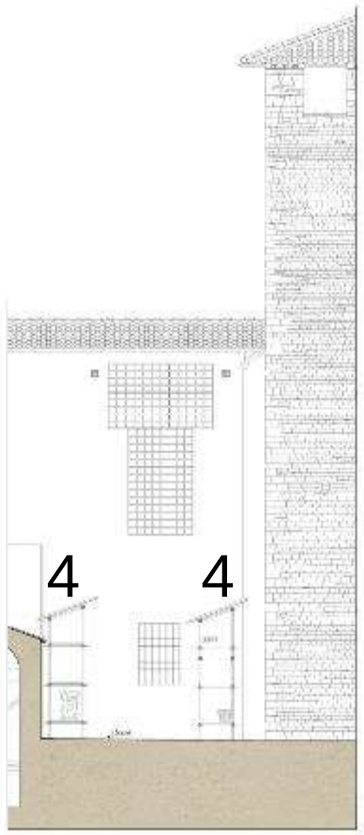
Palazzo Mozzi Bardini a Firenze. Dalla conversione a bottega d'arte antiquaria a nuova sede degli uffici toscani del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



Sono emersi aspetti sorprendenti soggiacenti alle scelte di allestimento di Stefano Bardini, fra cui i ricchi apparati pittorici figurativi celati da dipinture di repertorio, le quali a suo giudizio avrebbero meglio valorizzato gli oggetti da mettere in mostra per la sua attività di antiquario. Ma tutto questo fu attuato lasciando la possibilità di recuperare importanti pitture figurative che, a seguito della descialbatura, in alcune sale sono state rinvenute pressoché integre.

Palazzo Mozzi Bardini a Firenze. Dalla conversione a bottega d’arte antiquaria a nuova sede degli uffici toscani del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.





La complessità del cantiere
Nel palazzo si è reso necessario allestire spazi di servizio che ospitano 1) l’ufficio di cantiere; 2) gli uffici dei restauratori; 3) la mensa e gli spogliatoi degli operai; e 4) depositi lapidari delle migliaia di elementi architettonici che erano conservati nel palazzo, ora dislocati in scaffalature interne ed esterne.

Il sito archeo minerario di Rocca San Silvestro, tra ricerca e progetto

Giovanni Minutoli

Rocca S. Silvestro, foto d'insieme.

Rocca S.Silvestro, inserimento di Struttura In acciaio e ferro per evitare il ribaltamento Del muro del cimitero.

Rocca S. Silvestro, centinatura in ferro Della Porta d'ingresso della chiesa.

Gli interventi di consolidamento sono stati pensati per essere smontati e sostituiti; Limitando al massimo i punti di contatto.

SIRA

II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

Rocca S. Silvestro, impianto di illuminazione

L’impianto di illuminazione, ancora in fase di settaggio, Illuminerà la rocca internamente creando degli scenari che metteranno in risalto solo alcune delle architetture presenti.

Un cantiere di conoscenza e di progetto
Il restauro del palazzo Belgrano a Cagliari

Maria Serena Pirisino

Il palazzo Belgrano a Cagliari, attuale sede del Rettorato, costituisce un emblema dell'architettura civile ottocentesca urbana. Nel 2013 è stato oggetto di un progetto di restauro.
Tale intervento ha costituito un'importante occasione per innescare un dialogo tra i diversi protagonisti coinvolti nel processo di tutela e conservazione del patrimonio costruito.

SIRA

II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

Il contributo è incentrato sull’esperienza di progetto e di realizzazione dell'opera, mettendo in evidenza gli aspetti positivi emersi durante la fase di cantiere.
Proprio in questa fase hanno trovato soluzione tutti quei nodi progettuali rimasti irrisolti in fase di definizione delle linee di progetto, reso possibile grazie alla sinergia e al confronto tra le varie figure coinvolte.

Si può pertanto affermare che la buona riuscita del restauro sia da attribuire al continuo dialogo e confronto tra il team di ricerca e i diversi operatori, supportato da una adeguata gestione e diffusione delle informazioni e delle conoscenze, che hanno avuto come obiettivo comune quello di contribuire rigorosamente al restauro di tale manufatto.